

Gv 8,1-11
Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima
23 marzo 2026

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi.

Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.

E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei».

E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo.

Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più».

Gv 8,1-11

Nessuno può farsi giudice dimenticando la propria fragilità

La famosa pagina del Vangelo di Giovanni, narrata nel brano di oggi, ci racconta l'episodio della donna sorpresa in adulterio.

La situazione è chiara e drammatica: la legge di Mosè prevede la lapidazione.

Quella donna, secondo la legge, deve morire.

La domanda che viene posta a Gesù è una trappola.

Se dicesse di non ucciderla, sembrerebbe smentire la legge e banalizzare il valore della fedeltà.

Se invece approvasse la lapidazione, contraddirebbe tutta la sua predicazione sulla misericordia.

È un vicolo **apparentemente senza uscita**.

Eppure Gesù non cade nella trappola.

Non nega la legge, ma la porta alla sua verità più profonda.

Invita coloro che hanno in mano le pietre a guardarsi dentro:

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».

Non sposta l'attenzione dalla donna alla norma, ma **dalla norma al cuore dell'uomo**.

Accade così qualcosa di decisivo: uno dopo l'altro, tutti se ne vanno.

Non perché il peccato non esista, ma perché nessuno può ergersi a giudice assoluto dimenticando la propria fragilità.

Gesù salva la donna senza negare la verità. Infatti le dice:

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Qui si tiene insieme ciò che spesso noi separiamo: la giustizia e la misericordia.

Non si tratta di annullare la legge, ma di viverla alla luce della compassione.

La verità senza misericordia **diventa condanna**; la misericordia senza verità **diventa superficialità**.

In Gesù, invece, entrambe trovano compimento.

Questo episodio ci mette davanti a una domanda molto concreta: quando ci troviamo di fronte alla fragilità degli altri, usiamo la legge per condannare o per comprendere?

Siamo più pronti a scagliare pietre o a riconoscere che anche noi abbiamo bisogno di misericordia?

La vera conversione, allora, non è smettere di vedere il male, ma smettere di usarlo contro gli altri senza aver prima guardato dentro di noi.

È lì che il Vangelo comincia a cambiare il nostro modo di stare davanti agli altri.

**"Chi di voi è senza peccato,
scagli per primo la pietra contro di lei"**

La scena dell'incontro di Gesù con l'adultera è uno di quei racconti del Vangelo che dovrebbero più ispirarci.

Infatti molto spesso siamo noi quelle persone che non sanno regolarsi tra due esigenze apparentemente l'una contraria all'altra: da una parte il bisogno di difendere un valore (in questo caso la fedeltà) e dall'altra la possibilità concreta che le persone sbaglino. Cosa dobbiamo salvare dunque i principi o le persone?

Ci verrebbe da dire le persone ma in realtà salvare qualcuno senza fargli la carità della verità significherebbe prenderle in giro.

Gesù sa bene che qualunque risposta darà sarà sbagliata, ma trova un modo per tenere insieme entrambe le esigenze, e lo fa ricordando ai suoi interlocutori che innanzitutto i primi esseri umani fragili sono proprio loro che stanno condannando questa donna: *"«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi"*.

È un principio che non dobbiamo mai dimenticare: non bisogna abbassare l'asticella della verità con la scusa di venire incontro alla gente, ma allo stesso tempo bisogna partire dal fatto che ogni verità deve fare i conti con la nostra fragilità, e quindi con la possibilità concreta di sbagliare.

Proprio per questo abbiamo tutti bisogno di perdono, cioè di un'altra possibilità.

Si impara a vivere con verità attraverso innumerevoli tentativi, e questo non deve scandalizzarci ma darci pace.

**Non come pietra che uccide
ma come sguardo che rialza**

*L'adultera portata davanti a Gesù dai farisei è un pretesto per metterlo in difficoltà.
Da che parte stai, di Dio o dei peccatori?
Gesù è dalla parte di Dio e proprio per questo è dalla parte dei peccatori.*

C'è una maniera per **mettere in difficoltà Gesù**: costringerlo a venire allo scoperto. Da quale parte sta? Da quella di Dio o da quella dei peccatori? È ovvio che i suoi ascoltatori **scribi, farisei e dottori della legge** sono convinti di trovarsi davanti ad un eretico, e in quanto tale va screditato davanti a tutti, ecco perché il pretesto dell'adulterio di una donna diventa l'occasione giusta per **far cadere Gesù in trappola**:

“Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adultèrio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adultèrio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo”.

La reazione di Gesù non è la foga di una risposta polemica ma bensì **l'inaspettato silenzio** e l'apparente **distacco dalla scena** cruenta che gli mettono davanti. Sa bene infatti che di lì a poco quella donna sarà uccisa in maniera atroce a colpi di pietre.

“Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani”.

Con questa risposta geniale Gesù non solo salva la vita alla donna ma redime una volta per tutte la questione se è dalla parte di Dio o dalla parte dei peccatori.

Ovviamente **Gesù è dalla parte di Dio e proprio per questo è dalla parte dei peccatori**, nel senso che la verità non può mai essere negata ma **ha bisogno di arrivare nella vita degli altri non come una pietra che uccide ma come una possibilità di rialzarsi dagli errori**.

Ecco perché Gesù non solo salva la vita a questa donna ma le ricorda anche cosa dovrà fare ora che ha la vita salva:

“«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»”.

pubblicato il 30/03/20

**Perché preghiamo?
per imparare a fare la cosa giusta!**

La vera preghiera non è una forma di yoga che ci fa sperimentare una qualche pace, ma è il luogo dove si preparano le più grandi prove.

C'è un **dettaglio geografico** che anticipa il famoso racconto dell'adultera, che non può rimanere in secondo piano:

“Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava”.

Il monte degli ulivi era il luogo prediletto da Gesù per la preghiera.

Era lì che molto spesso si ritirava a pregare, ed è proprio lì che poche ore prima della sua morte lo andranno ad **arrestare**.

È interessante come la conseguenza della sua preghiera sia l'essere messo alla prova da parte degli scribi e dei farisei, quasi a voler dire che **la vera preghiera non è una forma di yoga che ci fa sperimentare una qualche pace, ma è il luogo dove si preparano le più grandi prove.**

“Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo”.

In cosa consiste la prova?

Scegliere la cosa giusta davanti a una evidente cosa ingiusta.

In fondo preghiamo soprattutto per **imparare a fare la cosa giusta**.

Ma la giustizia che deriva dalla preghiera di Gesù è radicalmente diversa dalla giustizia dei **farisei**.

Essi vogliono quella donna morta. Gesù vuole quella donna convertita.

“E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi”.

La prima cosa giusta che fa la preghiera è insegnarci ad avere **consapevolezza di chi siamo** e non chiarezza su quello che dovrebbero fare gli altri.

La seconda cosa è **ricordarci per cosa vale la pena ricominciare a vivere**:

“E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»”.

È scegliere di vivere lontani dal peccato il più grande frutto della preghiera.